

PROLOGO

HAWAII

DUE GIORNI FA

Il luogo è una piccola isola nella Kāneʻohe Bay sulla costa nordest dell'isola di Oahu, dove sorge una villa in stile coloniale.

Sulla spiaggia antistante alla villa, tre belle ragazze, una bionda, una rossa e una bruna forse asiatica, stanno prendendo il sole in topless.

Nulla sembra turbare l'atmosfera apparentemente idilliaca finché non si sentono, pressoché in contemporanea, il rumore delle pale di un elicottero e quello del motore di un motoscafo.

Dall'elicottero si cala una mezza dozzina di uomini vestiti con una sorta di uniforme blu e pesantemente armati.

-Siamo sul bersaglio.- dice il caposquadra a qualcuno che evidentemente è in ascolto via radio, poi si rivolge ai suoi uomini -Prendete posizione in attesa della seconda squadra.-

Dà un'occhiata alle ragazze ancora sdraiate e dice loro:

-State tranquille e nessuno si farà male.-

-Ne dubito fortemente.- dice la bionda.

Con gesto rapidissimo estrae da sotto il suo materassino una pistola Sig Sauer P226 9x19 parabellum e spara rapidamente uccidendo il caposquadra e l'uomo al suo fianco cogliendoli in piena fronte. Nel frattempo le altre due ragazze l'hanno imitata freddando gli ultimi quattro prima che possano sparare un solo colpo.

-Idioti.- dice la bionda -Troppo impegnati a guardarci le tette e il sedere per pensare ad altro. Peggio per loro.-

In lontananza si sente il rumore di un'esplosione: il motoscafo in arrivo è stato appena distrutto. Passano circa due minuti e dall'acqua escono altre quattro donne in tuta da sub. Una di loro, anche lei bionda, si toglie la maschera e si guarda intorno con aria compiaciuta.

-Niente male.- commenta -Davvero niente male. Ottimo lavoro, ragazze.-

-Ordinaria amministrazione direi, Comandante.- replica la rossa.

La donna che è stata chiamata Comandante sorride e attiva un collegamento radio:

-Qui Comandante Carter. La squadra 1 ha completato la missione. Nemico annientato e nessuna perdita nelle nostre fila.-

LethalHoney

#20

PRESENTA

AGENTE CARTER



*

PARTE PRIMA

SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO

Di *Carlo Monni*

CAPITOLO UNO

L'ADUNANZA

DUE SETTIMANE FA

1.

Una Porsche Boxster rossa entra in un garage, si ferma e ne scende una donna dai lunghi capelli biondi, che veste una camicetta coi tre bottoni superiori slacciati, attillati pantaloni di pelle, giubbotto dello stesso materiale e alti stivali, tutto di un blu così scuro da sembrare quasi nero. Si guarda intorno con circospezione e poi si avvicina ad una parete e vi resta ferma, attendendo. Pochi istanti dopo, la parete si apre rivelando un corridoio e la donna entra senza esitare. Una volta che è passata, la parete si richiude alle sue spalle e lei percorre il corridoio sino ad una porta. Anche questa si apre al suo passaggio e una voce a lei ben nota la accoglie.

-Benvenuta Agente 13.-

La donna sospira e replica:

-Non ho più quella designazione da quando mi sono dimessa, Colonnello.-

-E io non sono più Colonnello da una vita, ma tutti mi chiamano ancora così, che vuoi farci, Carter?- ribatte l'uomo seduto dietro una scrivania: Capelli neri spruzzati di bianco, benda da pirata sull'occhio sinistro, barba di un giorno e sguardo da duro: Nick Fury, Direttore dello S.H.I.E.L.D. l'agenzia di sicurezza delle Nazioni Unite,

-Perché mi hai fatto venire qui, Nick?- chiede la donna in tono brusco ma più colloquiale -Quasi non ricordavo più l'esistenza di questo posto.-

-Ma sei venuta.-

-Pura curiosità. Volevo sapere che cosa potessi volere da una ex agente, visto che ne hai ancora di molto efficienti.-

-Non ti ho chiesto io di dimetterti dopo che sei stata cacciata dai Vendicatori Segreti.- precisa Fury -Potevi semplicemente rientrare nei ranghi.-

-E magari finire di nuovo in un ufficio? No, grazie, non fa per me fare la burocrate.-

Nick Fury scuote la testa. Sa bene che quella non è la vera ragione dietro le dimissioni di Sharon e che la verità ha in realtà a che fare col fatto che ha deluso Steve Rogers, l'amore della sua vita e molto di più, un uomo la cui statura morale è il parametro di confronto di molti di coloro che lo conoscono e lo ammirano. Sharon all'epoca riteneva di avere delle buone ragioni per le sue azioni ma questo non può bastare ad una come lei. Se deludi uno come Steve Rogers, non hai molte scelte.

-Ho sentito che vuoi mettere su un'agenzia di contractor privati. Che ne diresti se volessi assumerti?-

Sharon sogghigna e risponde:

-Che per ora dovresti accontentarti di me e basta.-

-Non sarebbe un problema, ma si dà il caso che io abbia già in mente un certo numero di... agenti indipendenti che hanno solo bisogno di un capo, una come te, Carter.-

-Hai detto: agenti indipendenti? Non nel libro paga dello S.H.I.E.L.D. quindi?-

-Parliamoci chiaro, Carter. Sai benissimo che spesso mi servo di agenti esterni dotati di abilità particolari per missioni che i normali agenti non potrebbero affrontare con mezzi ordinari e sai anche che alcuni di questi agenti sono organizzati in squadre di cui solo io e pochi selezionati conosciamo l'esistenza e che operano al di fuori dei normali canali S.H.I.E.L.D.-

Come i Vendicatori Segreti ovviamente, pensa Sharon, ma Nick ha parlato di squadre. Ce ne sono, forse, altre di cui nemmeno lei è a conoscenza?

Fury prosegue.

-Sai anche che a volte per raggiungere i fini per cui lo S.H.I.E.L.D. è stato costituito occorre usare sistemi che il tuo amico Rogers, con la sua visione da boy scout, non potrebbe mai approvare ed è per questo mi serve una squadra che ufficialmente non sia parte dello S.H.I.E.L.D. e che non abbia scrupoli ad affondare le mani in lavori davvero molto sporchi.-

-Quelli che una volta chiamavano lavori bagnati.- commenta Sharon -Del tipo che se finisci nei guai nessuno ti aiuterà e tutti negheranno che esisti. Ci sono abituata. L'ho fatto durante i miei anni da dispersa.-

-Lo so, per questo ho pensato a te. Che mi rispondi?-

Prima di rispondere Sharon si abbandona alle sue riflessioni. Quello che ha detto a Fury è vero: il lavoro d'ufficio non fa per lei, e nemmeno recitare la parte della signora di campagna. Prima che Steve rientrasse nella sua vita con la proposta di far parte dei suoi Vendicatori Segreti, lei si stava decisamente annoiando a dirigere la sede S.H.I.E.L.D. di Richmond. Dopo la sua estromissione dal gruppo si è sentita persa, anche perché questo voleva dire addio alle speranze che lei e Steve tornassero ad essere una coppia, cosa che in fondo al cuore sperava, anche se aveva sempre affermato il contrario

Accettare quest'incarico significa, però, seppellire per sempre ogni speranza di tornare indietro, Si tratta di una missione che Steve, con la sua etica, non accetterebbe mai. E poi c'è sua figlia: Shannon è tutta la sua vita e non riesce nemmeno a credere che un tempo aveva pensato di rinunciare a lei, di non essere adatta a fare la madre. Se accetta, dovrà lasciarla di nuovo per qualche tempo e forse non è giusto nei suoi confronti. Che razza di madre è? Steve avrebbe molto da ridire al riguardo, ne è certa.

Al diavolo, forse è ora che si lasci Steve Rogers alle spalle con tutto il passato per cominciare una nuova vita.

-Ho delle condizioni.- afferma con aria cinica

Fury scoppia in una risata:

-Me lo aspettavo.- risponde -Spara e vedrò quali posso accettare.-

-O tutte o nessuna.- replica Sharon -Primo: voglio la massima autonomia. Tu mi indicherai i bersagli e io deciderò come e quando agire e che mezzi impiegare. Secondo: voglio selezionare io i membri della mia squadra. Se devo rischiare la vita mia e di altri, voglio potermi fidare di loro e assumermi interamente i rischi dei miei errori.-

-D'accordo, mi sta bene: deciderai tu come agire. A me interessa solo che tu raggiunga l'obiettivo, come lo farai e con chi lo farai sarà solo affar tuo. Niente rapporti o burocrazia.-

-Parlami del bersaglio.-

-Hai mai sentito parlare del Consorzio Ombra?-

-Mai sentito nominare. Cosa sarebbe: una nuova organizzazione in stile A.I.D. o un nuovo Impero Segreto?-

-Non esattamente: sono un gruppo di politici, militari e uomini d'affari che si sono messi insieme per controllare le politiche dei loro Stati nel senso da loro voluto. Se ti piacciono le metafore potresti definirli un aspirante governo mondiale segreto.-

-Il sogno dei teorici del complotto fatto realtà, insomma. E tu vorresti fermarli, Nick?-

-Annientarli è il termine più corretto. Lo S.H.I.E.L.D. è nato per proteggere il mondo dai pericoli globali e loro lo sono. Non avranno divise sgargianti e non compiranno azioni spettacolari come l'Hydra e l'A.I.M. ma sono altrettanto pericolosi, forse anche di più perché fino a poco tempo fa la loro stessa esistenza era ignota. Purtroppo per loro hanno commesso degli errori e questo, per la prima volta, li ha resi vulnerabili. Non sappiamo ancora chi li governa ma abbiamo i nomi di alcuni capi di secondo livello. Non posso agire ufficialmente contro di loro, ma li voglio decisamente fuori dagli affari, e alla svelta.-

-Per fuori dagli affari intendi...-

-Tu sai cosa fare, Carter, ti chiedo di farlo. So di pretendere molto. Tu e la tua squadra sarete sole: non avrete, appoggi o coperture di alcun genere, ma non potrei chiederlo a nessun altro.-

-Capisco. Se la metti così, non mi lasci altra scelta che accettare. Ora vediamo i tuoi candidati per la squadra.-

Nick attiva un monitor dove scorrono immagini e video: le schede di coloro che sono stati contattati per la missione e le illustra ad un'attenta Sharon.

-Interessante.- commenta lei alla fine -Tutta gente in gamba e molte donne. Non tutti loro accetterebbero di prendere ordini da qualcun altro, però.-

Fury si limita a sorridere, poi replica:

-E qui sta l'abilità del leader. Ho scelto gente che non è mai stata nello S.H.I.E.L.D. o che ne è ufficialmente fuori per qualche motivo, tutte persone delle cui azioni potremo negare ogni responsabilità. Che alcuni di loro siano refrattari alla disciplina e inclini ad iniziative personali, è inevitabile, e che molte siano donne non credo ti disturbi, sbaglio?-

Sharon ride.

-Non sbagli.-ribatte -Ho deciso: prenderò loro, Nick.-

Indica una serie di volti sullo schermo.

-Scelta interessante.- commenta Fury.

-E non sindacabile, ricordi? Un'ultima cosa, Nick.-

-Dimmi.-

-Il mio compenso non è negoziabile e deve essere versato interamente su un fondo fiduciario intestato a mia figlia Shannon.-

-Intesi.-

-Bene... ah, dimenticavo...-

-Che altro vuoi, Carter?-

-Non archiviare il mio team come Forza Femminile, per favore.-

Nick scoppia a ridere.

-Se basta solo questo, vai tranquilla.-

Dopo che Sharon è uscita dalla stanza, da una porta laterale entra una specie di armadio in forma umana con i capelli e baffoni rossi: Dum Dum Dugan, amico di Fury da una vita e Vice Direttore Esecutivo dello S.H.I.E.L.D., che si rivolge a Nick:

-Perché non le hai detto che hai tenuto nel cassetto la sua lettera di dimissioni?-

-Non ha bisogno di saperlo... non ancora almeno.- replica lui.

-Di', piuttosto, che ti fa comodo che ufficialmente sia un'ex agente in questo momento.- ribatte Dum Dum.

-Non lo nego ma è anche vero che Sharon deve capire qual è la sua vera strada e questo è un ottimo modo.-
-Sai essere un gran bastardo quando ti ci metti, lo sai Nick? -
-Lo so, è per questo che mi pagano.-

La ragazza dai capelli neri e di chiare ascendenze asiatiche, cinesi per la precisione, che veste una tuta da motociclista in pelle nera, entra nell'ascensore e preme il pulsante dell'ultimo piano. La corsa è breve e quando le porte si aprono la giovane si trova di fronte un'altra donna, bionda, e con gli occhiali, che la saluta:
-Benvenuta Miss May, Mr. Howard la sta aspettando. Io sono la sua assistente personale Miss Wright. Mi segua.-

Entrano insieme in un altro ascensore, azionato da una chiave elettronica nella cintura della bionda e poco dopo escono in un ampio salone. La bionda guida la cinoamericana sino ad una porta davanti alla quale si ferma e dice:

-Miss May, signore.-

La porta si apre e le due donne entrano in uno spazioso ufficio con vetrata panoramica. Dietro una scrivania siede un uomo il cui volto è in ombra.

-Melinda May.- dice - Ho sentito molto parlare di lei ed era da tempo che desideravo conoscerla.-

-Non capisco perché. Sono solo una comunissima agente del F.B.S.A.¹ in congedo temporaneo.- ribatte la donna.

-Oh, ma lei è molto di più. Vede, io so di lei cose che anche i suoi superiori di Los Angeles ignorano, cose molto interessanti di lei, per esempio quello che è successo in Bahrein.-

Melinda May spalanca la bocca.

-Lei... come fa...-

-Come mi diceva una ragazzina che ho usato come consulente una volta, io so molte cose. Tutto quello che mi serve sapere, per la precisione. Si rilassi, non sono suo nemico, anzi voglio aiutarla. Ho una proposta per lei.-

La donna dai capelli rossi giace in un letto di ospedale e non può non ripensare a quello che doveva essere il giorno più bello della sua vita: quello del suo matrimonio. Lei e Daniel si erano appena sposati ed erano al banchetto di nozze quando sono apparsi i tizi armati di mitragliatori e hanno cominciato a sparare ai presenti. L'ultima cosa che ricorda di quel giorno è Daniel che le cade addosso e il sangue che schizza sul vestito da sposa e sul suo viso.

Le hanno detto che è l'unica sopravvissuta, che è stata tra la vita e la morte per qualche giorno e che alla fine si sarebbe rimessa e tante altre cose che non ha ascoltato.

I primi giorni ha pianto e si è chiesta perché non è morta anche lei con tutta la sua famiglia e l'uomo che amava, poi si è chiusa nell'apatia più totale. Domani uscirà finalmente dall'ospedale ma per andare dove? Non le è rimasto più niente.

Improvvisamente sente un rumore e si accorge di non essere più sola. Volta la testa e accanto al letto c'è un uomo.

-Non si spaventi, Sergente Cole.- le dice -Sono un amico.-

Rachel fa per premere il campanello di chiamata, ma l'uomo la ferma ripetendo:

-Non... voglio farle del male. Sono un amico, le ho detto.-

Rachel riesce finalmente a vederlo in faccia ed esclama:

-Lei? Cosa vuole uno come lei da me?-

-Sto mettendo su una squadra molto particolare e una con le sue capacità mi farebbe molto comodo.-

-Perché dovrei accettare? Ormai non servo più a nulla.-

-Sbaglia: ha ancora molto da offrire al suo paese, al mondo, a se stessa. So cosa prova, ma abbandonarsi all'autocommiserazione non l'aiuterà a dimenticare.-

-Sa qual è la cosa buffa? La gente che ci ha sparato... avevano sbagliato sala. Mio marito, mia madre, mio padre, mia sorella e svariate decine di persone morte perché un gangster imbecille ha sbagliato porta.-

-Che farebbe se li avesse davanti al suo mirino, Sergente? Gli uomini che hanno ucciso i suoi familiari e i loro mandanti, intendo. Lei è una veterana del Corpo dei Marines addestrata nel combattimento a mani nude e con svariati tipi di armi ed è stata in vari teatri di guerra. Che farebbe se li avesse nel suo mirino?-

-Io...-

-Io le offro questa possibilità: la porterò dai sicari e dai mandanti di quell'assurda strage. La vendetta oppure la giustizia, la scelta sarebbe sua e solo sua. Che mi dice Sergente Cole?-

-Cole-Alves.-

-Prego?-

-Il mio cognome è Cole-Alves adesso. Daniel Alves è stato mio marito solo per due ore ma non conta: il suo cognome ora è anche il mio. Adesso mi dica dove devo firmare, signore.-
Nick Fury sorride.

2.

Montecarlo. In uno dei più rinomati casinò, una donna dai capelli così platinati da essere praticamente d'argento, che indossa un abito da sera bianco senza spalline, è in piedi davanti al banco della roulette.

-Fate il vostro gioco, signori!- incita i presenti, il croupier.

La donna platinata punta senza esitare trentamila dollari sul 36 e aspetta con ostentata indifferenza che la pallina finisca la sua corsa. Il nome che usa è Sylvana Skarsgård, ricca ereditiera di nazionalità svedese, un'identità fittizia che si è costruita nel corso degli anni ed è prova di bomba. Il suo Svedese trarrebbe in inganno anche un nativo di Stoccolma, esattamente come il suo Inglese è normalmente impeccabile nonostante nessuna delle due sia la sua lingua madre.

La pallina si ferma sul 36 tra gli "Oh!" dei presenti. Senza cambiare espressione la donna raccoglie le fiches per 1.050.000 dollari e si alza dal tavolo. Ignora gli sguardi dei presenti e va alla cassa a cambiare le fiches ricevendo un certificato di accredito. Eseguita l'operazione, torna nel suo hotel e sale nella sua stanza

Mentre percorre il corridoio del suo piano si chiede se il suo bersaglio uscirà allo scoperto o se dovrà aspettare ancora per riuscire a stanarlo. Montecarlo può essere divertente ma...

Non finisce il pensiero perché non appena è entrata nella sua suite sente un coltello premerle alla gola:

-Chi sei? Che vuoi?- chiede in Francese ma con un marcato accento svedese.

-Non prendermi in giro, squaldrina symkariana.- ribatte l'uomo nella stessa lingua -La tua mascherata non m'inganna. So perché sei qui. Ti ho riconosciuta appena ti ho vista di sotto.-

-E allora vuoi uccidermi?- chiede la donna. Ora l'accento svedese è scomparso, sostituito da appena un accenno di sfumatura di una qualche lingua slava.

-Puoi scommetterci, io...-

L'uomo non finisce la frase: la sua cosiddetta vittima lo afferra per il polso e lo proietta sopra la sua testa. L'uomo si rialza, ma l'altra gli sferra un calcio rotante che lo proietta contro la finestra rimasta aperta e lui piomba al di fuori precipitando per venti piani.

-Imbecille, io ti volevo vivo.- borbotta Silver Sable.

-È stato comunque un buon lavoro, Miss Sable... anche se le autorità monegasche potrebbero non apprezzare un cadavere appena fuori da uno dei loro migliori hotel.-

A parlare, in Inglese stavolta, è stata una donna dai capelli biondi e gli occhi azzurri vestita di blu che avanza verso Silver Sable, che gelida replica anche lei in Inglese:

-Sharon Carter. Non mi aspettavo di vederla qui. Le autorità non mi preoccupano, ho ancora l'immunità diplomatica. Piuttosto mi dica: che cosa vuole lo S.H.I.E.L.D. da me?-

-Lo S.H.I.E.L.D. non c'entra niente, almeno non ufficialmente. Diciamo che sto mettendo su una squadra per una missione molto poco ortodossa e molto segreta e mi piacerebbe che lei ne facesse parte.-

-Il Branco Selvaggio è già troppo impegnato, non possiamo accettare altri incarichi per il momento.-

-Io non voglio il Branco Selvaggio, voglio solo lei e quando saprà perché, confido che accetterà.

La donna dagli occhi di ghiaccio serra le labbra riflettendo, alla fine dice:

-Possiamo parlarne.-

Sharon Carter sorride.

George Washington Bridge. Il Direttore della sezione americana dello S.H.I.E.L.D. guarda la busta sul suo tavolo e poi guarda la giovane donna bionda dai capelli corti che gliel'ha consegnata.

-E questo che vuol dire, Agente Carlisle?- le chiede.

-Le mie dimissioni immediate ed irrevocabili, Signore.- risponde Jenna Carlisle -Tutto qui-

-Perché, Jenna? Lei è uno dei miei... elementi migliori.-

-Stava per dire: uomini, non è vero, signore? Ecco, questo è il punto: le mie possibilità di carriera qui dentro sono limitate, non per colpa sua, è chiaro, ma credo sia giusto aspirare a qualcosa di più e forse il settore privato me lo offrirà.-

-Vuol entrare in una qualche squadra di mercenari, è questo che vuole?-

-Mercenari è poco elegante.- ribatte la ragazza -Preferisco: Compagnia Militare Privata o Società di Servizi.-

-Il nome copre solo la sostanza. So quel che dico: un tempo ero anch'io in una "Compagnia Privata" e non è stato così piacevole come lei sembra credere, o non sarei qui oggi. Comunque, faccia ciò che crede meglio, le auguro buona fortuna.

Jenna Carlisle esce dalla sede dello S.H.I.E.L.D. di Washington e si avvia verso la metropolitana. Poco tempo dopo, è davanti a casa sua e non è particolarmente sorpresa di trovare appoggiata al cancello una donna che ben conosce:

-Laura Brown!- esclama -Non dirmi che sei qui per convincermi a ritornare sulla mia decisione.-

Laura Brown scuote la testa:

-Sono qui per farti un'offerta che spero non rifiuterai.

Lei è una donna molto attraente dai lunghi capelli neri e ricci, chiare ascendenze latine e un corpo da sballo che ha deciso coscientemente e volontariamente di usare per fare soldi. Le sue foto ed i suoi video sono ben noti ai frequentatori del mondo dell'intrattenimento per adulti, il suo sito personale è tra i più cliccati del suo genere e la sua immagine in tenuta da dominatrice, con tanto di frustino, è divenuta un'icona moderna. Nel suo mondo Juanita Jean Sachs è una diva ma, anche se non tutti lo sanno, nel mondo reale è molto di più.

Lui ha quasi cinquant'anni, i capelli castani con molti fili grigi ed un incipiente calvizie e sembra decisamente sovrappeso, ma non fatevi ingannare dalle apparenze: molta della sua massa è costituita da solidi muscoli più che da grasso. È un veterano, non importa di quale guerra, e ha imparato molti modi di uccidere. Una volta era un cosiddetto fotografo d'assalto, ma poi il destino o chissà cos'altro lo ha portato a specializzarsi nelle foto per riviste per soli adulti, preferibilmente ma non necessariamente maschi. Cosa non trascurabile: Ernie Schultz ha anche una cotta irrimediabile per J.J. Sachs, un fatto che ha giocato molto nella svolta che ha preso la sua vita.

Un'amica di J.J. era stata trovata morta in modo orribile ed era saltato fuori che l'omicidio era avvenuto nel corso di uno snuff movie. La Polizia non era stata capace di scovare i responsabili e J.J. aveva deciso di farsi giustizia da sé. Chiese l'aiuto di Ernie che non aveva saputo dirle di no e si era procurato un po' di armi e rispolverato il suo addestramento militare. Risultato: un regolamento di conti a New Orleans, con gangster che gestivano un giro di snuff movies e di prostituzione e pornografia minorile ed entrambi in fuga dalla Giustizia con 27 accuse di omicidio, più svariate altre per lesioni, possesso illegale di armi e tanto altro a loro carico.²

La loro fuga era finita in un motel vicino Las Vegas dove erano stati sorpresi dalle autorità letteralmente con i pantaloni abbassati, anzi proprio senza pantaloni o altro indosso.

Erano stati portati nella locale sede del F.B.I. ed era stato allora che era entrata la ragazza bionda. Si era seduta davanti a loro, aveva recitato le accuse nei loro confronti e poi aveva detto:

-Parliamoci chiaro: ce n'è abbastanza per tenervi dietro le sbarre per una trentina d'anni. Lei potrebbe non uscirne mai vivo, Mr. Schultz, e lei, Miss Sachs, la sua bellezza potrebbe essere molto sfiorita e dubito che la sua carriera nel mondo dell'intrattenimento per adulti potrebbe continuare. Per tacere del fatto che una ragazza bella come lei non sfuggirebbe a certe attenzioni in prigione.-

-Se cerca di spaventarci, non attacca.- ribatté J.J.

-Lo so che lei è coraggiosa, ma forse dovrei dire incosciente, Miss Sachs.- replicò l'altra -Devo dire che simpatizzo con quello che avete fatto lei e Mr. Schultz ed è per questo che sono venuta ad offrirvi un'alternativa.-

-Vuole arruolarci in una specie di squadra segreta?- chiese Ernie -Lavori bagnati di cui negare ufficialmente la responsabilità, giusto? Ho fatto qualcosa di simile quando ero nelle operazioni speciali dell'Esercito.-

La bionda rise.

-Qualcosa di simile, Mr. Schultz.- rispose -Diciamo che sarete inseriti in una squadra dai metodi insoliti ma i cui obiettivi vi piaceranno: tutta gente che la legge non può toccare per questo o quel motivo. Continuerete a fare quel che facevate finora ma senza essere fuggiaschi e con il nostro supporto. E se sarete bravi, la vostra fedina penale tornerà immacolata come la veste del Papa.-

-Io ci sto.- rispose J.J.,

Ernie sospirò ma disse anche lui:

-Mi sta bene. Quando cominciamo?-

-Avete già cominciato.- fu la risposta.

Hanno mantenuto la parola ed oggi Ernie Schultz è tornato a fotografare giovani donne senza vestiti e J.J. Sachs è tornata a spogliarsi per la gioia dei clienti paganti. Quando il loro cellulare squilla, però, entrambi sanno che è venuto il momento di pagare il conto della ritrovata libertà e che sarà molto salato.

Kimberly Taylor lancia una serie di maledizioni a chi ha deciso di suonare il campanello di casa sua proprio mentre stava facendo la doccia.

-Arrivo, arrivo.- borbotta lasciando una scia di bagnato sul pavimento.

Quando vede che la porta si sta aprendo, s'irrigidisce di colpo. Non ha armi a portata di mano, maledizione. Si rilassa solo quando riconosce la donna che sta entrando.

-Jenna!- esclama -Avrei potuto ammazzarti se avessi avuto una pistola!-

-Allora sono fortunata che non l'avessi.- ribatte la bionda Jenna Carlisle sorridendo -Avresti sul serio pensato che un killer si annunciasse suonando il campanello?-

-Non si può mai sapere.- ribatte Kimberly scuotendo i lunghi capelli rossi ancora bagnati -Se ti ha mandato Fury, digli pure che non sono disposta a scusarmi per...-

-Non mi manda Fury, non ufficialmente almeno. Ho una proposta per te che penso ti piacerà, ma ti avverto: sarà un'operazione clandestina e se qualcosa andrà storto dovremo cavarcela da sole.-

Nello sguardo di Kimberly Taylor un chiaro interesse.

-Dimmi di più,- dice infine.

L'uomo apre la porta della sua stanza d'albergo e rimane piacevolmente sorpreso nel trovarsi davanti una bella donna dai lunghi capelli neri, una vera bellezza mediterranea.

-Sono Elena.- dice in un Inglese appena venato da una traccia di accento -Mi manda l'agenzia.-

Non occorre aggiungere altro. L'uomo la fa entrare e poi chiude la porta.

-Che ne è stato dell'altra ragazza?- chiede mentre comincia a spogliarsi.

-Si è sentita male.- risponde la donna sedendosi sul letto -Deve aver bevuto qualcosa che non doveva.-

-Capisco.- replica l'uomo con un tono che fa capire chiaramente che in realtà non gli importa affatto.

Si sta sfilando i pantaloni quando qualcosa di appuntito gli lacera la carotide. Cade in avanti nel suo stesso sangue senza emettere un grido.

Con tutta calma la donna va in bagno e lava accuratamente il piccolo stiletto che ha usato per tagliare la gola dell'uomo, poi si spoglia e si fa una doccia. Subito dopo aver finito si cambia con altri abiti che teneva nella sua borsa dove mette gli altri, poi si acconcia i capelli a coda di cavallo ed infila un paio d'occhiali.

È una donna del tutto diversa quella che esce dalla stanza e dopo che si è richiusa la porta alle spalle sente la vibrazione del suo cellulare. Pochi conoscono questo numero, pensa mentre risponde,

<<Sono Nick.>> dice la voce dall'altra parte <Devo vederti. Sei libera?>>

-Adesso sì.- risponde la donna -Dove ci incontriamo? Solito posto?-

Ricevuta una risposta affermativa, la donna che si faceva chiamare Elena chiude la chiamata e ripone il telefono nella borsa.

Da quando il Punitore si è trasferito sulla Costa Occidentale,³ molti criminali di New York hanno tirato un sospiro di sollievo ma stanno per scoprire di averlo fatto troppo presto.

Il vecchio palazzo è apparentemente disabitato da tempo ma solo apparentemente perché in realtà al suo interno c'è un laboratorio clandestino di anfetamine, un business che offre ampi profitti a scapito della salute fisica e psichica dei clienti ma a qualcuno questo non piace affatto ed i primi ad accorgersene sono stati gli uomini di guardia all'esterno che ora giacciono a terra con un proiettile in fronte o nella nuca.

Una figura che veste di nero a parte gli stivali bianchi li oltrepassa ed entra nell'edificio portando nella mano destra una pistola Glock 9 mm e nella sinistra una mitraglietta Uzi. Con un calcio sfonda una porta.

La prima cosa che vedono gli uomini e le donne all'interno è l'enorme teschio bianco sul petto dell'intruso ed esclamano quasi all'unisono:

-Il Punitore!-

-Ci siete andati vicini.- replica una voce di donna.

Un attimo dopo un'intensa scarica di proiettili si abbatte sui criminali che non hanno nemmeno il tempo di abbozzare una difesa. Pochi attimi e sono tutti morti.

La giovane donna bionda, che indossa un costume identico a quello del Punitore, si aggira per il laboratorio. Si impadronisce di tutto il denaro che trova ed innesca una bomba a tempo. Avrà tutto il tempo per allontanarsi. All'uscita recupera un impermeabile e una valigetta che usa per metterci le armi e si allontana.

L'eco dell'esplosione la raggiunge mentre sta per salire su un furgone parcheggiato in un garage sotterraneo. Tutto come previsto anche stavolta, pensa concedendosi un sorriso.

Ha appena aperto il portello che si accorge che c'è qualcuno accanto al posto del guidatore, qualcuno tanto in gamba da superare il sistema di sicurezza del furgone.

-Rilassati Michaels.- dice una voce maschile -Non ho intenzioni ostili.-
-Dugan!- esclama la ragazza -Che cerchi? Ho chiuso con lo S.H.I.E.L.D. anche se sarebbe più esatto dire che è lo S.H.I.E.L.D. ad aver chiuso con me.-
-Lynn Michaels.- recita Dum Dum Dugan -Ex poliziotta divenuta vigilante, arruolata nello S.H.I.E.L.D. e poi sospesa a tempo indeterminato per i suoi metodi eccessivamente violenti.-
-Dimmi qualcosa che non so, per esempio: che ci fai qui, visto che evidentemente non sei venuto ad arrestarmi? -
-Le tue attività di vigilante non mi riguardano. Non piangerò certo per la morte di un branco di schifosi spacciatori. Sono qui per offrirti un lavoro, uno di quelli che piacciono a te, con un bel po' di cattivi da far fuori.-
Gli occhi di Lynn Michaels brillano.

INTERLUDIO

NEW YORK

OGGI

In un'elegante villa di Brighton Beach, Brooklyn, una ragazza dai capelli neri e ricci con un corpo da modella, che giace completamente nuda tra le lenzuola disfatte del grande letto matrimoniale, apre lentamente gli occhi e solleva la testa per trovarsi di fronte un uomo sui cinquant'anni, ben piantato, capelli grigi e sguardo severo con indosso la tipica livrea da maggiordomo.

-Ben svegliata, signorina.- le dice in un Inglese dall'evidente accento russo -Il Generale Lukin desidera che faccia colazione prima di lasciare la villa.-

-È già andato via? - chiede la ragazza.

Essere nuda davanti ad un estraneo non le procura nessun imbarazzo e d'altro canto, il maggiordomo non sembra affatto impressionato o se lo è, lo nasconde benissimo.

-Il Generale aveva affari urgenti a cui badare e non ha voluto svegliarla. Si è raccomandato che mi prendessi cura io delle sue necessità.-

-Ma davvero? - ribatte la ragazza con un sorriso malizioso -Interessante. Posso fare la doccia immagino.-

-Ovviamente, il bagno della stanza è a sua disposizione. Cosa devo farle preparare per colazione? - replica il maggiordomo.

-Uova strapazzate e succo d'arancia. Devo recuperare parecchie energie dopo stanotte.-

Il maggiordomo rimane imperturbabile mentre risponde:

-Come desidera. Le troverà pronte quando scenderà in sala da pranzo.-

Circa mezz'ora dopo la donna scende l'ampia scalinata vestita di un mini abito nero decisamente scollato e decisamente corto e di stivaletti con tacchi a spillo altrettanto decisamente esagerati. A tracolla porta una borsetta in tinta con l'abito.

Dopo la colazione il maggiordomo le porge una busta rigonfia dicendo:

-Il Generale Lukin mi ha pregato di darle questa.-

Senza aprirla la ragazza mette la busta nella borsetta e replica:

-Dica a Mr. Lukin che lo ringrazio della sua generosità e che se dovesse avere ancora bisogno dei miei servizi, sa come trovarmi.-

Il maggiordomo storce il naso e ribatte.

-Riferirò. Ora attenda che le chiamo un taxi.

Qualche minuto dopo la ragazza è su un taxi diretto verso Manhattan e solo allora si concede di soddisfare la sua curiosità e guardare dentro la busta. Conta rapidamente il denaro che c'è all'interno e sorride: il 50% in più rispetto alla somma concordata, Aleksandr Lukin deve essere rimasto davvero soddisfatto della sua performance notturna per essere così generoso. È quasi un peccato non essere stata del tutto onesta con lui, riflette mentre batte con la mano sulla borsetta pensando a ciò che contiene, ma si sa: gli affari sono affari.

Juanita Jean Sachs sorride ancora una volta.

CAPITOLO DUE

LAS VEGAS

UNA SETTIMANA FA

1.

L'aereo proveniente da Richmond, Virginia, atterra all'Aeroporto McCarran di Las Vegas in perfetto orario, caso più unico che raro di questi tempi. La donna bionda che ne è appena scesa sta per uscire dal terminal quando vede una donna, anch'essa bionda, pressappoco della sua stessa età, che regge un cartello con su scritto:

PEGGY ROGERS.

-Sono io Peggy Rogers.- si presenta.

-Sono stata incaricata dalla direzione del Coliseum Casinò di accoglierla ed accompagnarla. Mi segua.- le dice l'altra.

Pochi minuti dopo Sharon è a bordo di una limousine che percorre il famoso viale noto come Strip verso la sua destinazione.

Sharon si rivolge alla donna alla guida:

-La divisa da autista ti dona, Michaels.-

-Grazie.- risponde Lynn Michaels -È una buona copertura, in effetti. Mi faccio chiamare Michelle Linford. Tu hai scelto Peggy Rogers invece, come mai?-

-Il nome di mia zia e il cognome di un vecchio amico.- spiega -Mi è sembrata una buona combinazione.-

-Vecchio amico o vecchio amante?-

-Non sono affari tuoi, Michaels.-

Lynn annuisce, evidentemente ha toccato un nervo scoperto, da quel poco che conosce Carter, sa che è meglio non approfondire.

L'auto si ferma davanti ad un'imponente costruzione, pacchiana come gli altri locali del suo genere, pensa Sharon ma se lo tiene per sé.

Il Coliseum Casinò assomiglia a qualunque locale del genere a Las Vegas: All'esterno è una perfetta replica del Colosseo, all'interno è arredato in stile Antico Romano con sale per i vari giochi d'azzardo e per l'intrattenimento dei clienti. Un discreto ma efficiente servizio di sicurezza formato da uomini e donne ben riconoscibili ad un occhio allenato si occupa di evitare incidenti e allontanare i clienti combina guai. Da queste parti si racconta ancora di un leggendario capo della sicurezza di nome Joe Fixit che con la sua sola presenza bastava a scoraggiare ogni malintenzionato. Sharon è una delle poche persone lì dentro a sapere chi era veramente Joe Fixit, ovvero una delle tante facce di Bruce Banner, l'Incredibile Hulk, e guardando verso l'alto scommetterebbe che da dietro la grande vetrata panoramica dell'ultimo piano vigila anche un'altra di quelle persone: Suzi Berengetti, la proprietaria del locale, ma al momento questo non le interessa, ci sono cose più urgenti a cui pensare.

Pochi minuti dopo è in una suite e guarda le donne davanti a sé. A modo loro sono tutte delle professioniste del loro campo, abituate a non farsi dominare dalle emozioni, o così si spera. Tre di loro sono o sono state agenti dello S.H.I.E.L.D. da cui sono state sospese o si sono dimesse per indisciplina o altri motivi, tre sono agenti indipendenti per le quali la morale è un concetto volubile, una è un ex Marine con alle spalle un trauma molo serio e l'ultima è, per usare una vecchia espressione, un indovinello, avvolto in un mistero all'interno di un enigma, ma al momento opportuno farà quello che deve fare.

Adesso deve dar loro una direzione e potrebbe non esser facile.

-Come posso spiegare il nostro compito?- esordisce -Potrei definirlo un'opera di disinfestazione. C'è gente che si crede intoccabile e sta facendo progetti che se attuati porterebbero sangue e morte sulle nostre case. La legge non può toccarli, lo S.H.I.E.L.D. nemmeno, ma noi possiamo e lo faremo.-

-Bel discorsetto.- commenta l'unico uomo presente, Ernie Schulz. -Ma in concreto, qual è il piano?-

-In poche e semplici parole, Mr Schultz...- risponde Sharon -Fare piazza pulita-

In un ufficio con vista sullo Strip una donna dai capelli rossi che indossa un tailleur blu scuro e porta occhiali firmati attiva un collegamento video.

Sul monitor poggiato sulla sua scrivania appare la silhouette di un volto. Impossibile dire se sia maschile o femminile.

<<Buongiorno, Dottoressa Gerard.>> dice una voce alterata elettronicamente in modo da renderla assolutamente irriconoscibile ma la sua interlocutrice sarebbe pronta a scommettere che la donna dall'altra parte ha un accento francese. <<Come procedono le cose?>>

-Tutto secondo la tabella di marcia.- risponde la donna di nome Stephanie Gerard -Il progetto sarà completato entro la fine della settimana.-

<<Sarà meglio che sia così. Il Consorzio ha investito molto in questo progetto ed io ho assegnato lei a dirigerlo, se i tempi non saranno rispettati, qualcuno dovrà pagare.>>

-Saranno rispettati, ha la mia parola.-

<<Sarà meglio per tutti.>>

La minaccia è chiara e la Dottoressa Stephanie Gerard sa che il Consiglio Ombra non minaccia mai a vuoto.

La ragazza dai capelli neri e ricci è completamente nuda e si struscia sul cliente in un'elaborata lap dance. Secondo le regole locali, lui non può toccarla, anche se si capisce benissimo che ha una voglia matta di farlo. Quando la performance è finita, l'uomo sussurra qualcosa alla ragazza, poi si alza e se ne va; la donna indossa una corta vestaglietta, per poi avviarsi al suo camerino, dove l'aspetta un uomo corpulento dai radi capelli castani con molti spruzzi di grigio specie alle tempie.

-Allora?- chiede.

La ragazza sorride e risponde:

-Missione compiuta, Ernie. Dovevo agganciare per bene il nostro uomo ... e ci sono riuscita.-

-Che intendi dire?-

-Che ho un appuntamento con lui stasera a casa sua... mi aspetta fuori con la sua auto, il che è esattamente quello che volevamo no?-

-Certo, certo.-

J.J. Sachs si sfilava la vestaglia ed indossa una calzamaglia nera sgambata e scollata sulla schiena, un collarino, guanti neri lunghi sino al gomito, stivali neri alti sino al ginocchio, poi si aggancia al fianco destro un frustino.

-Sono pronta, lo stenderò.-

-Non spegnere mai il trasmettitore che hai negli orecchini e la telecamera nel collare.- la ammonisce Ernie Schultz.

-Sta tranquillo, lo sai che mi sento sicura sapendo che vegli su di me... e poi potresti goderti un bello spettacolo...

Ernie sospira. Con Juanita Jean Sachs non si sa mai quando fa sul serio o scherza.

2.

Si dice che la criminalità organizzata sia stata espulsa da Las Vegas; è vero, ma non del tutto: non controlla più i casinò e le attività collegate e la sua influenza sui pubblici funzionari si è molto ridotta, ma se entrate in un topless bar o nude show, sappiate che i vostri soldi serviranno quasi certamente a ripulire quelli provenienti da attività illegali.

Ci sono, poi, attività che stanno a metà strada: la prostituzione è una di queste. Ufficialmente è illegale nella città di Las Vegas e nella Contea di Clark di cui è capoluogo, ma basta fare pochi chilometri per trovare il primo bordello perfettamente legale secondo le leggi dello Stato. Anche le agenzie di accompagnatrici e accompagnatori sono legali, anche se tutti sanno che sono il paravento di attività di vera e propria prostituzione. Questa è solo la punta dell'iceberg perché, anche se le autorità locali non lo ammettono volentieri, Las Vegas è tra le prime 14 città degli Stati Uniti per tasso di prostituzione minorile e tra le prime 17 destinazioni mondiali del traffico di esseri umani. Il Consorzio Ombra vuole assumere il controllo di questi traffici, il motivo non è importante, conta fermarlo.

Seduta al tavolo del bar del Coliseum, Kimberly Taylor non è esattamente contenta della sua copertura come escort di lusso, procuratale tramite una misteriosa amica di J.J. Sachs che a quanto sembra è una potenza nel mondo del sesso a pagamento, preferisce l'azione alle missioni sotto copertura, ma pare che il tizio

che deve agganciare sia uno dei pezzi grossi del Consorzio Ombra e questo basta, secondo Sharon Carter a giustificare la mascherata.

Quando la rossa Kimberly vede entrare nel locale un uomo sulla quarantina dai capelli e baffi neri spioventi lo riconosce immediatamente ed improvvisamente non le dispiace più di essere lì

L'uomo in questione si fa chiamare Charles Patton ma il suo vero nome è Chris Paulsen ed è un ex agente dello S.H.I.E.L.D. divenuto mercenario che ha lavorato per l'Hydra, l'A.I.M. e vari altri cartelli terroristici e criminali in giro per il Mondo. Se lui è implicato in questa storia, allora, la cosa è davvero grossa, pensa Kimberly e sta a lei scoprire di più. Lei e Paulsen non si sono mai incontrati di persona ma Kimberly ha visto le sue foto tempo prima in uno dei tanti allerta sui ricercati mondiali. Lui, d'altro canto, non può conoscere i volti e i nomi di tutti gli agenti dello S.H.I.E.L.D. e la sua copertura dovrebbe essere salva. Lo saprà presto.

L'uomo si avvicina al suo tavolo e chiede:

-Vanessa, giusto?-

Kimberly si rilassa: non è stata riconosciuta a quanto pare. Sorride mentre risponde:

-E tu devi essere Charles, sono contenta di vederti.-

-Beviamo un drink prima di salire?- chiede Paulsen sedendosi davanti a lei.

-Perché no?-

Mentre arrivano i beverage Kimberly chiede:

-Sono indiscreta se chiedo perché uno come te si serve di... accompagnatrici professioniste?-

-Mancanza di complicazioni prima e dopo.- risponde l'altro -Preferisco considerarle transazioni d'affari tra gente ragionevole.-

-Io sono molto ragionevole.-

-Meglio così. Ora andiamo.-

Salgono con l'ascensore panoramico e sono appena entrati nella stanza che Kimberly Taylor sente qualcosa di freddo e duro contro la nuca.

-Sei stata sfortunata, Agente Taylor.- dice con voce fredda Paulsen -Tempo fa ho avuto per le mani un dossier sulle attività del Punitore e c'era una tua foto del periodo in cui hai supervisionato una missione che lui ha svolto per conto dello S.H.I.E.L.D. e io ho un'ottima memoria per le facce, purtroppo per te.-

-E ora vuoi uccidermi?- chiede Kimberly ostentando calma.

-Non prima di aver saputo perché sei sulle mie tracce. Cosa sa lo S.H.I.E.L.D. delle mie attuali attività?-

-E ti aspetti che te lo dica? Conosci il nostro addestramento.-

-Ma conosco anche mille modi far parlare anche un muto e tu...-

Paulsen non finisce la frase: un proiettile penetra la finestra per terminare la sua corsa nel mezzo della sua fronte.

Kimberly sospira. Si china ad esaminare il corpo caduto a terra. Indubbiamente morto. Il suo angelo custode ha fatto un buon lavoro.

Dal palazzo di fronte la donna conosciuta solo come Suspiria sorride soddisfatta e ripone il suo fucile ad alta precisione.

Sharon non può fare a meno di sorridere: chi penserebbe mai a Las Vegas, la città del Vizio, come centro di un complotto internazionale? Deve ammettere che sotto le mille luci sfavillanti non si fa caso alle ombre.

Lo scarno dossier consegnatole da Nick Fury dice davvero molto poco sul Consorzio Ombra e quel poco viene dagli interrogatori di un paio di scagnozzi di second'ordine catturati a New York di recente.⁴ Vuole costituire un esercito di supersoldati, ha tentato di controllare le istituzioni locali e federali a New York ed anche una sorta di elaborato colpo di stato a Washington sventato da ben due Vedove Nere.⁵ Ora ha nel mirino le attività del Crimine Organizzato. Il motivo non importa a Sharon. Se il Consorzio riuscirà nel suo intento non sarà certo migliore di quelli che intende rimpiazzare, quindi va fermato. Molto semplice.

Questo è il motivo per cui lei e le altre sono appostate in punti strategici attorno a questo ranch poco fuori Las Vegas, in pieno deserto o quasi.

La sua pazienza è infine premiata: ecco la donna che sta cercando: la Dottoressa Stephanie Gerard, uno dei talentuosi cervelli dell'A.I.M. che ha deciso di seguire una carriera personale fuori da quell'organizzazione. Il dossier che le ha fatto avere Melinda May era abbastanza dettagliato su di lei. Non ha detto come lo ha avuto, quella ragazza è, per così dire, un tipo decisamente taciturno.

Stephanie Gerard scende dall'auto blindata. Ad aprirle la portiera un giovanotto vestito di scuro, capelli neri, occhi coperti da occhiali scuri, pistola in fondina ascellare, una guardia del corpo, probabilmente. Il teleobiettivo scatta una serie di foto che sono subito inviate ad un terminale nella suite del Coliseum.

-Jenna, ti ho appena inviato delle foto. Vedi se riesci a scoprire chi è il tizio in questione.-

<<Ricevuto.>> risponde Jenna Carlisle <<Ho avviato il riconoscimento facciale. Se è in un qualunque database, lo scovò. Per ora posso solo dire che è un bel ragazzo.>>

-Ed è anche un professionista.- ribatte Sharon -Lo capisco da come si muove. Ex militare, ex poliziotto, ex servizi segreti o magari tutte queste cose insieme. Potrebbe essere anche stato dei nostri, non me ne stupirei.-

<<Ci vorrà un po' per saperlo.>>

-Fai prima che puoi, intanto io mi comporterò come se fosse molto pericoloso.-

Sharon ha una brutta sensazione su quell'uomo e raramente si è sbagliata al riguardo in casi simili. Quell'uomo è pericoloso, se lo sente fin nelle ossa.

Continua ad osservare il ranch. Finora nulla di interessante, eppure...

<<Sharon...>> la voce di Jenna echeggia nel suo auricolare <<... ho delle informazioni su quel tipo di cui mi hai chiesto. Si chiama...>>

Ma Sharon non la sta ascoltando. Qualcosa, il suo istinto, un rumore soffocato o entrambe le cose, la spinge a voltarsi di scatto. Il tizio in nero le è arrivato alle spalle.

-Spiacente.- dice -Non amo essere spiato.-

E preme il grilletto.

J.J. Sachs si riveste con calma e guarda l'uomo nudo sul letto legato mani e piedi alle sponde e un cerotto sulla bocca.

-Allora amico.- mormora sedendosi sul bordo del letto e tira fuori dal suo beauty case un rasoio -Cosa potrei farti? Potrei lavorarmi i tuoi gioielli di famiglia.-

L'uomo sbarra gli occhi e comincia a mugolare. J.J. sogghigna.

-Oppure potremmo fare una chiacchierata io e te, una bella chiacchierata su certe cose che vorrei tanto sapere.- avvicina il rasoio al pube dell'uomo -Sai che facciamo? Mentre decidi se vuoi parlare con me, ti depilerò un po'. Ho perso un po' la mano, però, e non garantisco di non farti qualche taglietto qua e là... oops.-

L'uomo vorrebbe urlare ma riesce solo a mugolare.

3.

Melinda May segue quello che accade all'interno del ranch grazie ai sofisticati microfoni ed alle telecamere piazzate dalle sue compagne di squadra.

Si chiede quanto Carter sappia veramente di lei. Solo un uomo sa veramente tutto su quel che le è successo... o almeno così credeva. Tuttavia...

<<Agente May.>>

Conosce quella voce: è Miss Wright, l'assistente personale di Harold Howard. Come ha fatto ad inserirsi su queste frequenze?

Come se le avesse letto nel pensiero, la donna replica:

<<Non perda tempo a chiedersi come sono riuscita a comunicare con lei: Mister Howard ha molte risorse. Piuttosto mi ascolti attentamente. Ho delle informazioni importanti per lei e la sua squadra.>>

E Melinda la ascolta con attenzione.

Sharon si muove di scatto evitando per un pelo il proiettile. L'uomo sta per spararle ancora, quando si ferma di colpo ed esclama stupito:

-Ma tu sei Sharon Carter, che interessante sorpresa!-

La conosce mentre lei non sa nulla di lui. Jenna stava per dirle qualcosa ma qualunque cosa fosse, si è persa nel fragore del proiettile. Sharon rotola sul terreno sparando un proiettile dietro l'altro ma mancando sempre il suo bersaglio per la fretta e perché lui si è mosso rapidamente. Lo sapeva che era un professionista.

Prova ancora a sparare ma la canna della sua pistola è colpita da un proiettile di rimbalzo costringendola a lasciarla andare. Allunga la mano per recuperarla ma il piede destro del suo nemico cala su di essa strappandole un grido di dolore.

-Mi dispiace davvero, Agente Carter.- dice l'uomo -Ma lei è pericolosa anche senza pistola ed io non posso permettermi di fare il gentiluomo.-

Sta per sparare quando alle sue spalle si ode una voce:

-Butta la pistola o ti farò un buco nel cranio.-

-Questa voce...- l'uomo non sembra preoccupato mentre lascia cadere la sua arma -Ti credevo a Los Angeles, Melinda. Sei tornata con lo S.H.I.E.L.D. per caso?-

-Tu?- nella voce di Melinda May un misto di stupore, rabbia ed altro ancora.

L'uomo si gira lentamente. Sul suo volto un sorriso beffardo.

-Sì, io, sorpresa di rivedermi dopo tanto tempo?-

-Se avessi saputo che eri tu, ti avrei ucciso all'istante.-

-Ma non l'hai fatto ed è stato un errore.-

L'uomo si muove rapidamente e sferra un calcio rotante al polso di May disarmandola, poi cerca di colpirla ancora ma lei para il colpo.

Sharon si alza in piedi osservando lo scontro tra i due. È chiaro che c'è qualche questione personale in sospeso tra loro e questo può essere un problema per May se si fa guidare troppo dalla rabbia.

La mano destra le fa ancora male ma per fortuna sa sparare anche con la sinistra. Le basta un colpo solo per sbarazzare lei e May di quel tizio.

Un colpo di fucile esplose ai suoi piedi. L'ha mancata di poco. Che succede adesso?

Lynn Michaels, nella sua tenuta da Punitrice, se ne sta sdraiata sorvegliando il ranch ed aspettando il via libera per l'attacco quando al microfono ode la voce frenetica di Jenna Carlisle.

<<Agente sotto attacco. Ripeto: agente sotto attacco!>>

Lynn si muove di scatto seguendo le indicazioni di Jenna. Dal ranch escono uomini in tuta nera e passamontagna armati di mitragliette.

Continuando a muoversi Lynn spara a raffica contro di loro abbattendone un po'. Forse gli altri la colpirebbero se non arrivassero altri spari: Silver Sable e Rachel Cole-Alves sono intervenute a sostegno delle loro colleghe. Si scatena un conflitto a fuoco serrato, poi, all'improvviso si ode una forte esplosione.

Lo spostamento d'aria scaglia Sharon a terra a qualche metro di distanza. Quando la testa le si schiarisce, alle sue spalle ci sono il calore e il fumo di un incendio e davanti a lei Melinda May a terra. Del suo avversario nessuna traccia.

Sharon corre verso la cinoamericana e sospira di sollievo quando vede che è viva, per fortuna.

Un rumore alle sue spalle la fa voltare di scatto.

-Calma, calma, siamo solo noi.- le dice Lynn.

A quanto pare la sua squadra ha vinto la battaglia.

-Cos'è successo?- chiede Sharon.

-Il ranch è esploso, è solo una rovina fumante.- risponde Silver Sable -Dev'essere stata quella tizia che sorvegliavamo. Quando ha visto che il ranch era sotto attacco è scappata facendo saltare tutto per coprire la sua fuga.-

A sottolineare le sue parole indica il cielo dove un puntino si sta allontanando rapidamente.

-Un elicottero.- commenta Rachel Cole-Alves -Aveva pensato proprio a tutto.-

Anche a distruggere ogni eventuale prova contro di lei e il Consorzio Ombra, Sharon ci scommetterebbe qualunque cosa.

Con un gemito Melinda si risveglia. Le basta uno sguardo per rendersi conto della situazione.

-Ci sono sfuggiti.- dice.

-Così pare.- replica Sharon, poi le chiede -Chi era quel tizio? Lo conosci?-

L'espressione di Melinda quando risponde è dura:

-Si chiama Grant Ward: è il responsabile del massacro di un'intera squadra dello S.H.I.E.L.D. e quando lo incontrerò ancora lo ucciderò.-

E dal tono della sua voce, è evidente che dice sul serio.

CONTINUA

NOTE DELL'AUTORE

Che si può dire di quest'episodio? Solo qualche parola di sostanziale presentazione del nostro cast, visto che non tutti i protagonisti vi potrebbero essere familiari.

- 1) Questa storia serve a rispondere all'interrogativo: che cosa ha fatto Sharon Carter dopo la sua espulsione dai Vendicatori Segreti? Questa storia, che a livello di continuity, precede Vendicatori Segreti #25, a parte una scena pressoché contemporanea, dà una parziale risposta.
- 2) L'affascinante Silver Sable è stata creata da Tom De Falco & Ron Frenz su Amazing Spider Man Vol. 1° #265 datato giugno 1985.
- 3) Lynn Michaels, la Punitrice, è stata creata da Chuck Dixon & John Romita Jr. su Punisher War Zone Vol. 1° #7 datato settembre 1992.
- 4) J.J. Sachs e Ernie "Violens" Schultz sono stati creati da Peter David & George Perez su Sachs & Violens #1 datato novembre 1993. Questi due personaggi sopra le righe mi sono sempre stati simpatici ed ho preso al volo l'occasione di usarli.
- 5) Kimberly Taylor è stata creata da John Ostrander & Tom Lyle su Punisher Vol. 3° #12 datato ottobre 1996.
- 6) Jenna Carlisle è stata creata da Kurt Busiek & Terry Shoemaker su Iron Man 1999 datato agosto 1999.
- 7) Suspiria è stata creata da Jimmy Palmiotti & Justin Gray & Mark Texeira su Punisher Red X-Mas # datato febbraio 2005.
- 8) Rachel Cole-Alves è stata creata da Greg Rucka & Marco Checchetto su Punisher Vol. 8° #1 datato ottobre 2011.
- 9) Nella stessa storia sono apparsi Stephanie Gerard e Chris Paulsen.
- 10) Melinda May, creata da Joss Whedon. Jed Whedon e Maurissa Tancharoen per la serie TV Agents of S.H.I.E.L.D. nel 2013. È stata introdotta nell'Universo MIT da Carmelo Mobilia su U.S. Agent MIT #6 e la sua storia è un po' diversa, ma neanche tanto in fondo, rispetto alla sua controparte televisiva, ma ne saprete di più nel prossimo episodio.
- 11) Grant Ward, anche lui proveniente dalla serie TV, appare qui per la prima volta ed anche di lui si può dire che la sua storia è diversa ma non troppo.

Nel prossimo episodio: dov'è finita Stephanie Gerard? Qual è il piano del Consorzio? Che ruolo ha una collezionista d'arte Francese? Cosa c'è tra Melinda May e Grant Ward? Cosa ci faceva J.J. Sachs a casa di Aleksandr Lukin? Lo saprete continuando a seguirci.

Carlo

¹ Federal Bureau of Superhuman Affairs.

² Nella miniserie Epic Sachs & Violens #1/4 (In Italia su Marvel Magazine #11/12).

³ Come sapete certamente se leggete il Ragno Rosso MIT,.

⁴ Su Devil #73 per la precisione.

⁵ Negli episodi #16/19 di questa serie.